



«DIAMANTE»

Virus vegetali per diagnosi difficili

Diamante è nata in un laboratorio del dipartimento di Biotecnologie dell'università di Verona. Il progetto iniziale porta la firma di Linda Avesani, oggi scientific manager. Linda, in quelle stanze, aveva conosciuto Roberta Zampieri, diventata poi la responsabile della produzione di nanomateriali. Insieme hanno chiamato Valentina Garonzi, con le sue competenze in marketing e gestione finanziaria. Un team tutto al femminile per questo spin off dell'ateneo, nato con l'obiettivo di rivoluzionare il sistema di diagnosi delle malattie grazie a dei kit che si basano sulla produzione ecosostenibile di nanoparticelle virali vegetali «personalizzate». Per ora questa diagnosi mirata, per la quale basta un prelievo di sangue, funziona per la sindrome di Sjogren, in futuro riguarderà anche altre patologie. «Ci stiamo concentrando sull'artrite reumatoide», spiega Zampieri, «l'obiettivo è sviluppare un test che permetta di individuare la malattia in soggetti nei quali i criteri attuali non ne permettono l'identificazione». Serve tempo, e servono risorse. «Abbiamo vinto diversi bandi. A breve entrerà nella compagine societaria la Fondazione Golinelli di Bologna che ha un acceleratore interno, G Factor». Nel frattempo anche il team è cresciuto: ora lavorano in Diamante anche Elisa Gecchele, Matilde Merlin e, unica presenza maschile, Francesco Marchiori, contabile. (f.l.)